

L'elezione dei deputati viterbesi alla Costituente Romana del 1849

Un'ampia documentazione in proposito è conservata presso la Biblioteca degli Ardenti di Viterbo.

Il 21 gennaio 1849, come nel resto del territorio dello Stato Pontificio, anche nella provincia di Viterbo gli abitanti vennero chiamati alle urne per eleggere i loro rappresentanti all'Assemblea Costituente Romana, la cui convocazione era stata deliberata il 26 dicembre dagli esponenti del governo che aveva assunto il potere dopo l'uccisione di Pellegrino Rossi e la fuga di Pio IX a Gaeta.

La documentazione relativa a questa consultazione elettorale (in particolare, i verbali delle operazioni svoltesi presso le singole sedi di votazione, con l'indicazione precisa del numero e, in qualche caso, anche dei nomi dei votanti, nonché del totale dei voti assegnati ai vari candidati) è conservata nell'archivio della Biblioteca viterbese degli Ardenti, e da questo *dossier* ho tratto le notizie qui riportate, che mi sono apparse di un certo interesse, sia per quanto concerne la votazione del 21 gennaio, sia anche per la suppletiva, tenutasi il 18 del mese seguente per coprire uno dei seggi rimasto vacante.

I collegi elettorali vennero convocati per il 21 gennaio « in esecuzione del Decreto del 29 dicembre 1848 e successive istruzioni del Governo in data 31 dello stesso mese sulla elezione dei Rappresentanti del Popolo per la Costituente nazionale romana ». L'attributo *nazionale*, riferito ad un organismo elettivo che, in pratica, riguardava direttamente solo i territori dello Stato pontificio, aveva un significato ideale: intendeva infatti — come afferma un proclama diramato il 16 gennaio dalla Commissione provvisoria di Governo, nella quale la personalità più rappresentativa era uno dei futuri triumviri, Carlo Armellini — conferire all'organismo stesso non solo « il carattere di una parziale e locale rappresentanza — ma quella solidarietà maestosa e gigantesca che formano 25 milioni di Italiani tutti uniti in un solo sentimento, quello di sviluppare in comune l'era del grande risorgimento » (1).

Le norme stabilite per la votazione differenziano nettamente questa consultazione elettorale da quelle che avevano caratterizzato, l'anno precedente, l'entrata in vigore delle costituzioni concesse dai sovrani dei vari

stati italiani. Contrariamente a quanto era avvenuto allora, stavolta il diritto al voto non è condizionato da alcuna limitazione che non sia quella dell'età minima, stabilita in ventuno anni. Le donne sono escluse dal voto ma per i cittadini di sesso maschile non vi sono barriere di censo né di classe sociale, in linea con quella concezione della partecipazione del popolo al governo dello Stato che sarà uno dei fondamenti dell'opera legislativa svolta dalla Repubblica Romana nel corso della sua effimera esistenza. Anche le disposizioni relative ai requisiti per l'eleggibilità lasciano la più ampia libertà all'elettore, al punto da escludere ogni candidatura ufficiale. Viene, infatti, prescritto che la scheda di ciascun elettore deve « contenere otto nomi di persone eleggibili, che cioè abbiano venticinque anni compiuti senza altra condizione ed ovunque domiciliati... » (2). Questa mancanza di più precise indicazioni, che faceva di ogni cittadino al di sopra dei venticinque anni un potenziale candidato, se poteva essere considerata positivamente per il fatto di stabilire un chiaro principio democratico, sotto il profilo, diremo così, operativo determinava forzatamente una certa dispersione di voti, per i consensi dati a persone note unicamente nell'ambito locale, e pertanto non votate altrove. Si tratta di un fenomeno di un certo rilievo, che, si aggira su un valore medio di poco inferiore al 10%, con punte che (come si può riscontrare nell'elezione suppletiva nel collegio di Ronciglione) superano il 30%. Inoltre il sistema di votazione offre agli oppositori del nuovo corso politico la possibilità di dare una palese dimostrazione del proprio dissenso attraverso scelte che, pur essendo del tutto al di fuori della logica delle cose, appaiono giuridicamente ineccepibili, per cui nei verbali di scrutinio troviamo regolarmente registrati, fra coloro che hanno riportato voti, il nome del Cardinal Franzoni (l'arcivescovo di Torino, ben noto per i suoi atteggiamenti reazionari), o addirittura quello del Pontefice fuggiasco.

Le operazioni di voto si svolgevano nei capoluoghi dei vari governi in cui, secondo l'ordinamento amministrativo dello Stato pontificio, era divisa la pro-

(1) Il passo è citato da GIUSEPPE TALAMO, *Il 1848* (in *Storia d'Italia*, coordinata da Nino Valeri, vol. III, pag. 789, Torino, 1965).

(2) Dal verbale di scrutinio dell'elezione del 21 gennaio 1849 nel Collegio elettorale di Viterbo.

AVVISO



Formato a norma delle istruzioni del Governo relative all'elezioni generali per l'Assemblea nazionale dello Stato Romano l'elenco degli elettori ed eleggibili abitanti in questa Città e Territorio, si avverte, che il medesimo sarà per tre giorni cioè fino al 18. del corrente mese ostensibile nella Segreteria Comunale dalle ore nove della mattina fino all'una pomeridiana, affinché ognuno, prendendone cognizione, possa in detto termine presentare in iscritto i suoi reclami, di cui sarà fatta ragione a termini di legge.

Viterbo dal Palazzo Comunale li 15. Gennaio 1849.

Il Gonfaloniere
DOMENICO POLIDORI

VITERBO — Tipografia Monardi

vincia. Pertanto, oltre Viterbo, erano sede di votazione Acquapendente, Bagnorea, Civita Castellana, Montefiascone, Orte, Ronciglione, Sutri, Toscanella, Valentano e Vetralla. In questi capoluoghi vennero istituiti i seggi elettorali, generalmente in una sala della residenza comunale, e ad essi facevano capo i centri minori compresi nel territorio di ciascun governo, ed i cui abitanti si presentavano alle urne tutti insieme, votando ordinatamente, comune per comune, dopo che per ciascun gruppo era stato fatto l'appello. Questa rigorosa successione viene specificamente registrata nei verbali, nonché nei manifesti che riportano le norme per lo svolgimento dell'elezione. Ad esempio, a Viterbo — come viene stabilito nella notificazione emanata dal Gonfaloniere Domenico Polidori — dopo i cittadini del capoluogo dovevano votare, nell'ordine, quelli di Vignanello, Vallerano, Canepina, Grotte S. Stefano, Soriano, Vitorchiano, S. Martino, Bagnaja. Quindi, gli abitanti dei centri minori, se volevano partecipare alla votazione, dovevano percorrere una distanza che, in qualche caso, superava tra l'andata ed il ritorno i trenta chilometri; e ciò, se si considerano lo stato delle strade ed i mezzi di trasporto di cui si poteva disporre, comportava un certo disagio. Sulla base di questa e di altre considerazioni, relative alla scarsa partecipazione alla

vita politica da parte delle masse contadine, che costituivano la maggioranza della popolazione provinciale, non appare eccessivamente esiguo il totale di oltre quattromilacinquecento votanti, che la consultazione del 21 gennaio fece registrare.

Degli otto deputati eletti alla Costituente Romana, sette sono residenti in vari centri della provincia. Di Vallerano è Enrico Floridi, il quale, con 4027 voti, capeggia la lista; ma un peso ben maggiore sull'azione svolta dal gruppo viterbese in seno all'Assemblea Costituente avrà il secondo eletto, Carlo Bonaparte, figlio di un fratello di Napoleone I, Luciano: la sua influenza sarà infatti determinante, come ricorda il Signorelli, nell'indurre i deputati viterbesi a votare per la proclamazione della Repubblica⁽³⁾. Nel gruppo degli eletti, Viterbo era rappresentata da Benedetto Polidori e da Germano Baldini, del quale ultimo viene precisata la qualifica di *ingegnere provinciale*; Civita Castellana, da Gio Batta Luciani; Sutri, da Marcello Ferrajoli; infine, Orte, da Giuseppe Angelo Manni. L'ottavo deputato era il romano Sisto Vinciguerra, il quale era risultato eletto contemporaneamente a Viterbo ed a Frosinone. La sua opzione per quest'ultimo collegio rese necessaria nella provincia di Viterbo un'elezione suppletiva, « per surrogare altro individuo » nel seggio rimasto vacante.

NOTIFICAZIONE

Per surrogare altro individuo al Cittadino Sisto Vinciguerra, uno degli otto Deputati all'Assemblea Costituente nominati da questa Provincia, sono convocati i Collegi elettorali per il giorno 18. corrente, ed è perciò, che l'adunanza degli elettori di questo Distretto si terrà in Viterbo nella sala municipale, principando alle ore otto della mattina. Ogni elettore dovrà essere munito di polizza dai rispettivi Comuni per essere ammesso a votare; sarà qui rilasciata dalla Segreteria Comunale fino al giorno 17.

Voteranno prima i Viterbesi e poi gli elettori degli altri Comuni secondo l'ordine seguente

1. Gli elettori di VIGNANELLO
2. .. di VALLERANO
3. .. di CANEPINA
4. .. di GROTTI S. STEFANO
5. .. di SORIANO
6. .. di VITORCHIANO
7. .. di S. MARTINO
8. .. di BAGNAJA

La scheda di ciascun elettore presenterà il nome di un solo individuo che abbia venticinque anni senza altra condizione, ed ovunque domiciliato.

Viterbo dal Palazzo Comunale li 14. Febbraio 1849.

Il Gonfaloniere
DOMENICO POLIDORI

VITERBO — Tipografia Monardi

(3) Viterbo nella storia della Chiesa, per GIUSEPPE SIGNORELLI, volume terzo, parte seconda, pagg. 360-61, Viterbo, 1969.

